

ELEZIONI: ADESSO AL LAVORO!

Conclusa l'Assemblea Ordinaria, con gli esiti ormai noti a tutti, ed esauriti i primi commenti "a caldo" forse si impone qualche riflessione meno emotiva.

Sulla qualità di questa campagna elettorale, condizionata da tanti fattori, il giudizio è quasi unanime: è stata davvero pessima sotto ogni aspetto, qualcuno addirittura ha affermato che sia stata la peggiore della storia del nostro bridge.

Senza volere attribuire "colpe" a nessuna delle parti interessate, non ne ho alcun titolo, la mia opinione è che, forse a causa delle polemiche sorte in occasione delle elezioni dei delegati atleti e tecnici, si è guastato il primo contatto personale tra i due contendenti, e da quel momento in avanti è stata una continua escalation che ha finito per avvelenare il clima e, soprattutto, impedire un aperto confronto.

Se proprio si desidera individuare specifiche responsabilità, credo che esse siano da attribuire in pari misura ai due candidati che a volte sono andati oltre misura ma, ne sono convinto, spinti dalla adrenalina della competizione e senza veramente volerlo.

Comunque, la campagna elettorale è finita e si deve tornare a quella armonia che serve al nostro movimento, specialmente durante questo delicato momento che esso – come tutto il Paese – sta vivendo.

Naturalmente l'iniziativa per ricomporre i giusti equilibri, pur nella diversità dei ruoli e delle visioni, spetta a chi è risultato vincitore di questa contesa; ma occorre ammettere che non è semplice fare il primo passo se dall'altra parte non si è disposti ad accettare con realismo l'esito delle votazioni.

Si sono letti sui social, infatti, commenti in cui, più o meno esplicitamente, si imputa la sconfitta alla mancata comprensione – da parte degli elettori – della grande opportunità offerta da Alberto G. Gerli e dai suoi sostenitori di portare un cambiamento in meglio dello stato del movimento.

Come spesso accade anche in politica, la colpa della mancata vittoria è sempre di chi vota (male): in pochi si domandano seriamente del perché la proposta offerta non abbia trovato la sperata risposta.

Invece proprio su questo, a mio parere, da parte degli sconfitti si dovrebbe riflettere: se la proposta era valida, che cosa non ha funzionato nella comunicazione?

La mia convinzione è che Alberto Gerli, conclusa questa avventura che ha portato avanti con tanta passione, per il futuro abbia altre mire professionali e difficilmente riproporrà una sua candidatura alla presidenza della Federazione; deve essere comunque ringraziato dalla comunità bridgistica sia per l'impegno profuso sia per avere mostrato che possono esistere altre vie per fare rifiorire il movimento.

Al contrario, coloro che lo hanno accompagnato in queste settimane, e insieme a loro anche quelli che condividono le stesse idee, potranno, e dovranno, lavorare per presentarsi tra 4 anni ancora più agguerriti al fine di convincere gli elettori della bontà delle proprie ricette.

Da oggi tutte le precedenti divisioni, pure mantenendo ciascuno le proprie convinzioni, devono cadere: personalmente ritengo che questo Consiglio non debba avere timore, almeno per determinati progetti, a fruire anche della collaborazione di alcune valide personalità che fino a ieri appoggiavano l'altro candidato: uniti per il bene del bridge.

Ma per fare ciò, sempre a mio parere, tutti dobbiamo prendere atto con serenità che la stragrande maggioranza delle Associazioni e dei rappresentanti delle categorie professionali ha deciso che quella eletta è la migliore amministrazione oggi possibile.

Che poi sia vero o meno sarà il futuro a dirlo.

Il sistema elettorale forse non è il migliore del mondo, posso convenirne, ma è quello imposto dal CONI che è valido per TUTTE le Federazioni sportive; ogni critica al riguardo, per quanto ragionevole e condivisibile, è del tutto inutile almeno finché la FIGB sarà associata al CONI.

Fondamentale è che le norme siano scrupolosamente osservate e così è stato.

Il mio auspicio è che il Presidente e questo Consiglio, oltre che affrontare nel migliore dei modi l'emergenza pandemica, vogliano e sappiano realizzare almeno alcune delle promesse elettorali del 2017 rimaste, a tutt'oggi, lettera morta.

Soprattutto mi riferisco alla trasparenza e alla comunicazione, nonché ai rapporti diretti con i tesserati e ad una gestione meritocratica e funzionale: in sintesi che la Federazione diventi quella casa comune di vetro promessa e che non è mai diventata.

Dimostrino che il 6 marzo 2021 è davvero iniziata, pure con quattro anni di ritardo, una nuova era per il movimento bridgistico italiano.

Buon lavoro a tutti!

Eugenio Bonfiglio

Milano, 8 marzo 2021

P.S.: Auguri a tutte le donne bridgiste, e non solo a loro!